

CDLXX SEDUTA

(Pomeridiana - notturna - straordinaria)

VENERDI 24 - SABATO 25 FEBBRAIO 1967

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GIUMMARRA

INDICE

Disegno di legge:

« Istituzione dell'Ente siciliano per la promozione industriale (E.S.P.I.) » (265, 492, 574) (Seguito della discussione):

	Pag.
PRESIDENTE	489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 498, 499, 500 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 511 512, 514, 515
OJENI, <i>Presidente della Commissione</i>	489, 495, 503, 504 505, 506
FASINO, <i>Assessore all'agricoltura e foreste</i>	490, 491, 492 493, 495, 499, 501, 503, 504, 506, 507, 511, 512
D'ACQUISTO	491
LA PORTA	492
SARDO *	493, 494, 498, 504
ROSSITTO	493, 500, 502
MUCCIOLI	493, 501
CORALLO *	495, 507, 512
SALLICANO	495
CELI	498, 501
TRENTA	498
RENDA	498
GRAMMATICO	498, 499, 501
LA TERZA	499, 500
PAVONE	501
LENTINI	500, 507
TUCCARI *	503, 506, 507, 508, 512
TOMASELLI	503
LOMBARDO *, <i>relatore</i>	505, 507, 509
FALCI	505
LA LOGGIA	504, 514
LA TORRE *	514, 515
(Votazioni per scrutinio segreto)	491, 513, 516
(Risultato delle votazioni)	491, 514, 516

La seduta è aperta alle ore 17,25.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione dell'Ente siciliano per la promozione industriale (Espì) » (265, 492, 574).

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione dell'Ente siciliano per la promozione industriale (Espì) » (265, 492, 574).

OJENI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OJENI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, non avendo la Commissione ultimato l'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge, vorrei pregarla di sospendere la seduta.

PRESIDENTE. In accoglimento della richiesta del Presidente della Commissione, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 19,50)

Presidenza del Vice Presidente
GIUMMARRA

La seduta è ripresa. Onorevoli colleghi, il Presidente della Commissione « Industria e commercio » ha fatto sapere alla Presidenza dell'Assemblea che i lavori della Commissione

non sono ancora ultimati e ha chiesto quindi una ulteriore breve sospensione della seduta affinché in quella sede si possa giungere alla formulazione di un testo coordinato e il più possibile unitario.

Prima di sospendere brevemente la seduta, la Presidenza ritiene di dovere fare alcune comunicazioni in ordine alla richiesta avanzata nella seduta di ieri dall'onorevole Corrallo. A seguito della consultazione degli atti parlamentari relativi alla seduta di giovedì scorso, è risultato che il brano del quotidiano *Telesar*, che si riferiva all'intervento dell'onorevole Seminara, riguardante i rilievi mossi dall'onorevole Corrallo a funzionari della Corte dei conti non trova riscontro negli atti parlamentari. La Presidenza ritiene comunque doveroso fare presente che da un incontro avuto con il Presidente del sindacato stampa parlamentare è stata acclarata la buona fede del redattore parlamentare del predetto quotidiano ed è stato auspicato, così chiarito l'incidente, che i rapporti tra i deputati di questa Assemblea e la stampa parlamentare continuino ad essere ispirati alla reale e cordiale collaborazione pure nella naturale dialettica delle diverse impostazioni politiche.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,55, è ripresa alle ore 20,20)

Presidenza del Presidente LANZA

La seduta è ripresa. Invito i componenti della Commissione « Industria e commercio » a prendere posto nel banco delle commissioni. Vorrei raccomandare ai colleghi che interverranno in questo dibattito di essere molto concisi nell'espone i rispettivi punti di vista.

Nella seduta precedente l'Assemblea aveva iniziato l'esame dell'articolo 18.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, sarebbe preferibile che si esaminassero prima gli articoli 4 e 5, che sono stati temporaneamente accantonati.

ROSSITTO. No, continuiamo con l'articolo 18.

PRESIDENTE. Onorevole Fasino, dal momento che l'esame dell'articolo 18 era già stato iniziato nella seduta precedente, la Presidenza ritiene più opportuno che si riprenda la discussione di esso. Ricordo che allo articolo 18 è stato presentato un emendamento interamente sostitutivo da parte della Commissione; ne do lettura:

« Art. 18.

Il personale dell'Ente è costituito dal personale della Sofis, in servizio alla data del 31 dicembre 1965, che ne faccia richiesta entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Al detto personale sono garantiti la continuità del rapporto di lavoro e tutti i diritti acquisiti in dipendenza del contratto aziendale vigente, dal quale i rapporti di lavoro continueranno ad essere regolati.

Il consiglio, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, predisporre e delibera l'organico dell'Ente.

I posti di organico che rimangono vacanti saranno ricoperti esclusivamente a mezzo di concorso pubblico per titoli ed esami.

Il posto di direttore generale è ricoperto a mezzo di concorso pubblico per titoli.

Non è consentito il distacco presso lo Espi di personale dipendente dalle società collegate o dagli Enti partecipanti.

Dalla entrata in vigore della presente legge l'Espi è autorizzato ad avvalersi del personale di cui al 1° comma del presente articolo ».

Ricordo altresì che al testo sostitutivo dello articolo 18 or ora letto sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli D'Angelo, Celi, Bonfiglio, Russo Giuseppe e Avola:

Spostare il seguente comma: « Il posto di direttore generale è ricoperto a mezzo di concorso pubblico per titoli » *all'inizio dell'articolo;*

aggiungere al primo comma dopo le parole « costituito dal » la parola « restante »;

— dagli onorevoli Corrallo, Bosco, Barbera, Russo Michele e Genovese:

aggiungere dopo le parole « personale della Sofis » le parole « effettivamente in servizio ».

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, il Governo ritiene opportuno che si proceda nell'esame degli articoli non ancora approvati, tenendo conto dell'ordine logico degli argomenti. Per esempio...

LA TORRE. Siamo già in sede di discussione degli emendamenti all'articolo 18.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Mi faccia chiarire il mio pensiero! La decisione sarà presa dalla Presidenza dell'Assemblea, io esprimo un'opinione a nome del Governo. Dicevo, ad esempio, che la discussione sulle prerogative del Consiglio di amministrazione di cui all'articolo 13 ha una priorità logica rispetto a quella sulla formazione dell'organico dell'Espi di cui al primo comma dello articolo 18; conseguentemente bisognerebbe...

PRESIDENTE. Onorevole Fasino, ho già fatto presente che essendo stato l'esame dell'articolo 18 già iniziato nella seduta precedente, la Presidenza ritiene più opportuno esaurire preventivamente la discussione di detto articolo e dei relativi emendamenti.

Pongo quindi ai voti l'emendamento D'Angelo ed altri, poc'anzi letto, con il quale si chiede lo spostamento del quinto comma e la aggiunta al primo comma della parola « restante ».

D'ACQUISTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO. Chiedo che la votazione su tale emendamento avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta dello onorevole D'Acquisto è appoggiata dal prescritto numero di deputati, la votazione sullo emendamento D'Angelo ed altri all'articolo 18 avrà luogo per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto dell'emendamento modificativo-aggiuntivo all'articolo 18 del disegno di legge « Istituzione dell'Ente siciliano per la promozione industriale (Espi) » (265, 492, 574) presentato dagli onorevoli D'Angelo, Celi, Bonfiglio, Russo Giuseppe e Avola.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'emendamento; pallina nera nell'urna bianca, contrario. Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

NICASTRO, *segretario fa l'appello*.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Avola, Barbera, Barone, Bombonati, Bonfiglio, Bosco, Buffa, Buttafuoco, Cadili, Cangialosi, Carbone, Carollo Luigi, Celi, Cimino, Colajanni, Coniglio, Corallo, Cortese, D'Acquisto, D'Alia, D'Angelo, Dato, Di Benedetto, Di Bernardo, Fagone, Falci, Faranda, Fasino, Franchina, Fusco, Genovese, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giummarra, Grammatico, Grimaldi, La Loggia, La Porta, La Terza, La Torre, Lentini, Lombardo, Macaluso, Mangione, Marraro, Miceli, Mongelli, Muccioli, Muratore, Nicastro, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Ovazza, Pavone, Renda, Romano, Rossitto, Rubino, Russo Giuseppe, Russo Michele, Sallicano, Santalco, Santangelo, Sardo, Seminara, Tomaselli, Trenta, Tuccari, Vajola, Varvaro.

Presenti alla votazione considerati come astenuti: il Presidente Lanza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario Nicastro procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	75
Astenuti	1

Votanti	74
Maggioranza	38
Voti favorevoli	44
Voti contrari	30

(L'Assemblea approva)

Riprende la discussione del disegno di legge
nn. 265 - 492 - 574.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento Corallo, Bosco ed altri aggiuntivo al primo comma delle parole « effettivamente in servizio ». Poichè su di esso nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente altro emendamento dagli onorevoli La Porta, Tuccari, Giacalone Vito, Rossitto e Marraro:

sopprimere le parole: « che ne faccia richiesta entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge ».

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, io credo che il contenuto di questo emendamento sia molto chiaro.

Il nuovo testo dell'articolo 18 della Commissione contiene, riguardo ai dipendenti della Sofis, due prescrizioni: la prima è che tutto il personale ha diritto di passare alle dipendenze dell'Espi; la seconda condiziona il concretizzarsi di siffatto diritto alla presentazione di una richiesta.

A me sembra che, dal momento che tali domande non sono sottoposte ad alcun sindacato, in quanto il diritto sussiste per il solo fatto di essere alle dipendenze della Sofis ad una determinata data, si tratta di un superfluo onere burocratico che si vuole imporre al personale dell'Ente. A mio avviso quindi tale norma non soltanto non è necessaria, ma nemmeno opportuna.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste.*
Signor Presidente, innanzitutto il mantenere il nuovo testo elaborato dalla Commissione significa tenere conto della volontà del personale. Questa volontà deve essere manifestata perchè potrebbe anche darsi che ci sia del personale della Sofis che non intenda passare all'Espi.

LA PORTA. In quel caso si dimette.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste.*
La richiesta del consenso del personale è un principio generale che si applica persino per i trasferimenti.

In secondo luogo, in ragione di quello che la Commissione, sia pure a maggioranza, ha stabilito nell'articolo 5 che andremo ad esaminare (per cui ancora una volta il Governo ribadisce che sarebbe stato opportuno procedere all'esame dei rimanenti articoli secondo un ordine logico) appare chiaro che il passaggio all'Espi dei dipendenti della Sofis non sarà possibile immediatamente. E' quindi necessario che questi ne facciano domanda entro il termine stabilito dallo stesso articolo 18.

Non trattandosi, peraltro, di un problema essenziale, non credo che valga la pena di discuterne ulteriormente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare su questo emendamento? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione.* Contraria.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Sardo, Trenta, Lombardo, Bombonati e Rubino il seguente emendamento:

sostituire il comma 2° dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 18 dalle parole: « al detto personale sono garantiti la continuità » *sino alle parole:* « essere regolati » *con il seguente:* « A tutto il personale sarà garantito lo stato giuridico, lo sviluppo di carriera ed il trattamento economico previsto dai contratti collettivi nazionali vigenti per i dipendenti

degli istituti di credito. Eventuali differenze verranno mantenute come assegno *ad personam* riassorbibile ».

L'onorevole Sardo vuole illustrarlo?

SARDO. Onorevole Presidente, dal momento che si trasforma una società per azioni in ente pubblico, io ritengo che sia corretto agganziare il trattamento dei dipendenti dello istituendo Espi a quello degli enti di diritto pubblico. E poichè gli enti di diritto pubblico più vicini per natura all'ente che ci apprestiamo a creare sono gli istituti di credito, mi sembra conseguente che lo stato giuridico, lo sviluppo di carriera ed il trattamento economico dei dipendenti dell'Espi debbano essere quelli previsti dai contratti collettivi nazionali vigenti per i dipendenti degli istituti di credito.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, il Governo è contrario a questo emendamento ed è invece favorevole all'emendamento della Commissione sostitutivo dell'articolo 18, in quanto il contratto aziendale contemplato in quest'ultimo non è che una articolazione dei contratti nazionali vigenti per i dipendenti degli istituti bancari.

ROSSITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Signor Presidente, sono d'accordo sulla osservazione fatta dall'onorevole Fasino.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Contraria.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Sardo ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Rossitto, La Porta, Miceli, Giacalone Vito, Vajola e Muccioli il seguente emendamento:

al 2° comma dell'articolo 18 aggiungere le parole: « Al personale dell'Espi viene garantita la stabilità d'impiego ».

ROSSITTO. Desidero illustrare brevemente l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Signor Presidente, in generale i contratti di lavoro non stabiliscono la stabilità dell'impiego. Ci sono però alcuni contratti, alcuni accordi aziendali, anche di istituti di credito, in cui viene inserito il diritto alla stabilità dell'impiego. Noi riteniamo che sia necessario estendere questa condizione di maggiore favore ai dipendenti dell'Espi.

Forse si potrebbe anche aggiungere che la stabilità dell'impiego dovrà essere regolamentata successivamente all'interno dell'Espi mediante un regolamento di esecuzione.

Noi insistiamo nel proporre questo emendamento all'approvazione dell'Assemblea perchè con esso si mira a garantire ai dipendenti dell'Espi le condizioni migliori tra quelle esistenti per i dipendenti degli istituti di credito italiani.

FASINO, *Assessore all'Agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'Agricoltura e foreste*. Signor Presidente, il Governo è contrario a questo emendamento perchè, se il motivo che ha indotti i firmatari a presentarlo è quello esposto testè dall'onorevole Rossitto, il ragionamento fatto da quest'ultimo è ultroneo in quanto è risaputo che per i contratti di lavoro di diritto privato esiste il principio del licenziamento solo per giusta causa e quindi non possiamo introdurre un elemento che si discosta dalla logica di questo principio.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, io vorrei chiarire che questo emendamento riguar-

da lo *status* del dipendente e non il suo trattamento economico. Anche i dipendenti delle aziende del gruppo Iri, pur essendo ad esse legati da un rapporto di lavoro di diritto privato, hanno garantita la stabilità dell'impiego come *status*.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. E chi la contesta?

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare su questo emendamento? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Contraria.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Sardo, Trenta, Bombonati, Lombardo e Rubino, il seguente emendamento:

sostituire il comma: « il consiglio entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge predispone e delibera l'organico dell'Ente »
con il seguente: « Il consiglio entro sei mesi dal suo insediamento delibererà l'organico dell'Ente e ne curerà l'attuazione entro i sei mesi successivi procedendo allo inquadramento del personale che avrà fatto la richiesta prevista dal precedente comma mediante concorso per esame. Il Personale che non dovesse superare l'esame previsto per ciascuna carriera o grado potrà essere inquadrato nella carriera o nel grado inferiore previo esame di idoneità ».

SARDO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei rilevare che il terzo comma dell'emendamento sostitutivo all'articolo 18 presentato dalla Commissione contiene delle inesattezze che rasentano l'assurdo.

In esso infatti è detto che « il Consiglio, entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, predispone e delibera l'organico dell'ente »; quindi indipendentemente dal fatto che si sia o meno insediato.

Non è possibile stabilire un termine per la predisposizione e la deliberazione dell'organico prescindendo dal momento della effettiva costituzione e dell'insediamento del Consiglio perchè potrebbe verificarsi il caso che entro sei mesi, per un fatto eccezionale, il Consiglio non si sia insediato e quindi non possa esercitare le sue funzioni. Ciò è talmente evidente che non ha bisogno di ulteriori spiegazioni. Si può discutere se il termine per la predisposizione dell'organico debba essere di sei o di tre mesi, di venti o di quindici giorni o di una settimana dall'insediamento del consiglio, ma è evidente che il *dies a quo* per tale adempimento debba essere quest'ultimo e non già l'entrata in vigore di questa legge.

Questa è una questione non già meramente formale ma anche sostanziale e che trascende il merito di questo emendamento. In quest'ultimo è previsto che il Consiglio, dopo il suo insediamento, delibererà l'organico dell'ente ed è previsto altresì un termine per l'attuazione di esso.

Io penso che sia corretto, normale, logico, soprattutto trattandosi di un ente pubblico, che si stabiliscano i termini ed i modi di attuazione dell'organico. Non è possibile che l'organico dell'Espis abbia *a priori* la medesima dimensione dell'organico della Sofis; è necessario invece porre delle norme, delle direttive affinché l'organico del nuovo ente sia adeguato alle sue funzioni. Con questo emendamento noi proponiamo che l'inquadramento nell'organico del personale che ne avrà fatto richiesta abbia luogo mediante concorso per esame. Non dobbiamo dimenticare che la legge in esame trasforma una società per azioni in un ente pubblico e mi sembra che sia opportuno prevedere che l'inquadramento nell'organico del nuovo ente avvenga in modo da garantire, nel miglior modo possibile, sia l'interesse dei lavoratori sia quello dell'ente.

Ritengo che l'ente possa essere sufficientemente, correttamente garantito attraverso un concorso per esame; naturalmente sarà il Consiglio di amministrazione dell'Espis che determinerà come questo concorso debba svolgersi e quale tipo di esame dovranno affrontare i dipendenti in relazione alla categoria e al grado che andranno a ricoprire. Evidentemente nessuno di noi, e tanto meno io, intende, con questo emendamento, arrecare il benché minimo danno ai lavoratori, ai dipendenti che

passeranno dalla Sofis all'Espi; affinché non si possa, sia pure lontanamente, pensare ciò, in questo stesso emendamento è previsto che il personale che non dovesse superare l'esame previsto per ciascuna carriera o grado potrà essere inquadrato nella carriera o nel grado inferiore previo esame di idoneità. Del resto mi pare che questo sistema sia stato adottato anche in altri enti pubblici ed abbia dato dei buoni risultati. Quindi, sgombrando il campo dalle facili demagogie del momento a proposito del pericolo che il personale potrebbe correre con l'approvazione di questo emendamento, desidero riaffermare che con esso non si vuole assolutamente nuocere al personale, ma assicurare, in modo serio e responsabile, che l'ente non sia costretto a formare un organico in relazione alle esigenze del personale bensì in corrispondenza col raggiungimento delle sue finalità ed inoltre che l'inquadramento in questo organico, che deve avere le dimensioni, le proporzioni ed i limiti richiesti dalle funzioni dell'ente, avvenga con le garanzie che si richiedono, giustamente e correttamente per un ente pubblico.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*.

Signor Presidente, per quanto riguarda il primo rilievo formulato dal collega Sardo e cioè che si possa verificare il caso di un non insediamento del Consiglio d'amministrazione entro sei mesi dall'entrata in vigore di questa legge, debbo immediatamente sottolineare che la cosa non è possibile. Abbiamo infatti già votato l'articolo 6 in cui è stabilito che subito dopo l'entrata in vigore della legge deve essere nominato un presidente con poteri di commissario. Questi, in ogni caso, non potrà rimanere in carica più di due mesi. Per conseguenza entro due mesi bisogna necessariamente procedere alla nomina del consiglio di amministrazione. Per quanto riguarda il secondo rilievo, debbo fare presente al collega Sardo e all'Assemblea che il pensiero del Governo è quello di non alterare l'attuale posizione giuridica ed economica del personale della Sofis. E' ovvio che, introducendo il concorso per esame per potere accedere nell'organico dell'Espi, si altera il sistema proposto dal

Governo e dalla Commissione. Per questi motivi, che sono soprattutto di equità per quanto riguarda la seconda questione, il Governo manifesta parere contrario all'emendamento firmato dai colleghi Sardo ed altri.

PRESIDENTE. La Commissione, su questo emendamento?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Contraria.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Sallicano, Tomaselli, Celi, Di Benedetto e Russo Giuseppe il seguente emendamento:

all'articolo 18 aggiungere: « Fino all'espletamento del concorso le funzioni del Direttore generale saranno assunte dal Presidente ».

La Commissione, su questo emendamento?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Il Governo è contrario, non ritenendo opportuno che si sommino nella stessa persona responsabilità di ordine direttivo con responsabilità proprie dell'organizzazione interna dell'ente.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, mi sembra che l'emendamento aggiuntivo all'articolo 18 presentato dagli onorevoli Sallicano ed altri non voglia imporre una particolare soluzione ma, sottoponendo alla nostra considerazione il problema della vacanza che si verrebbe a determinare, suggerisca una delle possibili soluzioni. Il Governo è contrario a che le funzioni di presidente e di direttore generale si assommino nella stessa persona. Potrebbe quindi proporre una soluzione diversa da quel-

la prospettata con questo emendamento, ma non può negare l'esistenza del problema. E' necessario stabilire chi dovrà assumere le funzioni del direttore generale fino all'espletamento del concorso. Se l'onorevole Fasino, per il Governo, insiste nel rigetto della proposta fatta dagli onorevoli Sallicano ed altri, la quale ricalca un criterio sancito nelle legge istitutiva dell'Esa, deve suggerire un'altra soluzione; non ci può dire, ripeto, che il problema non esista.

SALLICANO. Vi è un precedente analogo proprio nella legge istitutiva dell'Ente di sviluppo agricolo.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, io non ho detto che il problema non esiste; il problema esiste ed è esistito per l'Ente minerario ed attualmente anche per l'Ente di sviluppo agricolo senza che per questo ci siano stati degli inconvenienti di rilievo. Il Governo non trova nulla di strano nel fatto che la questione sia demandata al Consiglio di amministrazione dell'Espi perchè vi provveda o conferendo delle singole funzioni o procedendo immediatamente a un concorso per titoli per la nomina del direttore.

SALLICANO. Nel frattempo chi assumerà le funzioni?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Nel frattempo avverrà nell'Espi quello che è avvenuto negli altri enti cui ho poc'anzi accennato.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, con questo emendamento noi intendiamo evitare una lacuna che potrebbe insorgere nella fase del trapasso delle attività della Sofis all'Espi. Se il Governo intende proporre un'altra soluzione, io sono pronto ad esaminarla e anche a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo all'articolo 18 presentato dagli onorevoli Sallicano, Tomaselli, Celi ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo la controprova.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 18, che, nel nuovo testo elaborato dalla Commissione e con le modifiche conseguenti agli emendamenti approvati risulta così concepito:

« Art. 18.

Il posto di Direttore generale è ricoperto a mezzo di concorso pubblico per titoli.

Il personale dell'Ente è costituito dal restante personale della Sofis, effettivamente in servizio alla data del 31 dicembre 1965, che ne faccia richiesta entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Al detto personale sono garantiti la continuità del rapporto di lavoro e tutti i diritti acquisiti in dipendenza del contratto aziendale vigente, dal quale i rapporti di lavoro continueranno ad essere regolati.

Il Consiglio, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, predisporre e delibera l'organico dell'Ente.

I posti di organico che rimangono vacanti saranno ricoperti esclusivamente a mezzo di concorso pubblico per titoli ed esami.

Non è consentito il distacco presso l'Espi di personale dipendente dalle società collegate o dagli enti partecipanti.

Dall'entrata in vigore della presente legge l'Espi è autorizzato ad avvalersi del personale di cui al secondo comma del presente articolo.

Prima dell'espletamento del concorso, le funzioni del Direttore generale saranno assunte dal Presidente ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La seduta è sospesa per pochi minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 21,20, è ripresa alle ore 21,55)

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

La seduta è ripresa. Si ritorna all'esame dell'articolo 13, sospeso nella seduta di ieri in sede di discussione del nuovo testo di detto articolo rielaborato dalla Commissione. Ne do di nuovo lettura.

« Art. 13.

Il Consiglio di amministrazione è costituito:

- a) dal vice Presidente;
- b) da 11 Consiglieri, di cui 3 designati nominativamente dalle rappresentanze regionali delle tre maggiori organizzazioni nazionali di lavoratori;
- c) dai Consiglieri designati dall'Assemblea separata degli enti partecipanti.

I Consiglieri di cui alla lettera c) sono nominati con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore all'Industria di concerto con l'Assessore allo sviluppo economico, sentita la Giunta regionale.

Il Consiglio di amministrazione dura in carica 4 anni.

Spettano al Consiglio tutti i poteri di amministrazione con la esclusione di quelli spettanti al Presidente ed all'Assemblea dei partecipanti.

Partecipa alle riunioni del Consiglio di amministrazione il Direttore generale dell'Espì con voto consultivo.

Nel caso di parità di voti prevale quello del Presidente.

Il Consiglio, entro tre mesi dal suo insediamento approva il Regolamento interno relativo alle competenze degli organi dello Ente stesso e del Direttore generale oltre che alle procedure da seguire nello svolgimento della attività dell'Ente.

Non possono ricoprire le cariche di Consigliere di amministrazione liquidatori e sindacati di società ed enti di qualsiasi natura ».

Ricordo altresì che sono rimasti ancora in vita i seguenti emendamenti presentati:

— dagli onorevoli Celi, Bombonati, Nigro, D'Acquisto, Trenta e Di Martino:

aggiungere le seguenti lettere d) ed e):

d) da tre consiglieri scelti su designazione delle organizzazioni nazionali dei coltivatori diretti;

e) da tre consiglieri scelti su designazione delle maggiori organizzazioni nazionali dei lavoratori »;

— dagli onorevoli Celi, Bombonati, Di Martino, Trenta, D'Angelo e Occhipinti:

all'articolo 13 aggiungere il seguente comma: « e da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei coltivatori diretti »;

— dagli onorevoli Scaturro, Franchina, Santangelo, Vajola e Miceli:

all'emendamento Celi all'articolo 13: sopprimere le parole: « delle organizzazioni sindacali »; dopo le parole: « coltivatori diretti » aggiungere: « nominati due dalla Confederazione coltivatori diretti e uno dalla Alleanza coltivatori siciliani »;

— dagli onorevoli Grammatico, La Terza, Buttafuoco, Mongelli e Fusco:

la lettera c) dell'articolo 13 della Commissione è così modificato:

« c) da 11 consiglieri di cui quattro designati nominativamente dalle rappresentative regionali delle quattro maggiori organizzazioni nazionali dei lavoratori »;

« d) da tre consiglieri scelti su designazione nazionali dei lavoratori ».

— dagli onorevoli Sardo, D'Alia, Cangialosi, Muccioli e Avola:

alla lettera c) sostituire « da 11 consiglieri » con « da 13 consiglieri »;

— dagli onorevoli Sardo, Lentini, Trenta, Aleppo, Di Martino e Rubino:

sostituire le parole « designati nominativamente dalle rappresentanze regionali delle 3 maggiori organizzazioni dei lavoratori » con « scelti su designazione delle maggiori organizzazioni di lavoratori »;

— dagli onorevoli Pavone, Aleppo, Di Martino, Trenta e Cimino:

dopo la lettera c) dell'emendamento Celi aggiungere: f) da due consiglieri scelti su designazione delle maggiori organizzazioni nazionali degli artigiani ».

— dagli onorevoli Renda, La Porta, Pavone, Lombardo, Rubino e Ovazza:

aggiungere: « da tre rappresentanti designati dalle organizzazioni di rappresentanza e tutela delle cooperative legalmente riconosciute ».

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento aggiuntivo delle lettere d) ed e).

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Lombardo, Trenta, Rubino, Sardo e Ojeni il seguente emendamento:

sostituire l'articolo 13 con il seguente:

« Il Consiglio di Amministrazione è costituito:

- a) dal Presidente;
- b) dal Vice Presidente;
- c) da 21 consiglieri;
- d) dai consiglieri designati dall'Assemblea separata degli Enti partecipanti.

I consiglieri di cui alla lettera c) sono nominati con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore all'Industria di concerto con l'assessore allo sviluppo economico, sentita la Giunta regionale.

Dei predetti consiglieri:

Sei sono scelti su designazione delle maggiori organizzazioni nazionali dei lavoratori;
tre delle organizzazioni nazionali dei coltivatori diretti;
uno delle organizzazioni nazionali degli artigiani.

Il consiglio di amministrazione dura in carica quattro anni.

Spetta al Consiglio di amministrazione di:

- a) formulare le direttive in ordine alle finalità dell'Ente ed in relazione all'articolo 3 della presente legge;
- b) predisporre il bilancio consuntivo dello Ente;
- c) approvare la emissione di obbligazioni, stabilendone le condizioni;
- d) deliberare l'organico;

e) approvare il regolamento interno relativo alle procedure da seguire nello svolgimento dell'attività dei suoi organi e del Direttore generale;

f) provvedere sugli oggetti che il Comitato esecutivo ritenga opportuno di deferirgli.

Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione partecipa il Direttore generale con voto consultivo.

Non possono ricoprire le cariche di consigliere di amministrazione liquidatori e sindaci di società ed enti di qualsiasi natura ».

SARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare i due emendamenti sostitutivi all'articolo 13 da me presentati.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

TRENTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRENTA. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento aggiuntivo alla lettera e) dello emendamento Celi.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

RENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDA. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare lo emendamento aggiuntivo all'articolo 13.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, noi non avremmo difficoltà a ritirare il nostro

emendamento modificativo della lettera c) dell'articolo 13 della Commissione, sol che il Governo dichiarasse, onde evitare che possano nascere degli equivoci, che tra i sei consiglieri che saranno designati dalle maggiori organizzazioni dei lavoratori vi sia compreso, oltre ai rappresentanti della Cgil, della Cisl e della Uil, anche il rappresentante della Cinal. Desidero che una dichiarazione in tal senso venga consacrata negli atti parlamentari, perchè diversamente potrebbe accadere quello che purtroppo è accaduto riguardo al Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, il Governo dichiara di accettare l'emendamento sostitutivo dell'articolo 13 presentato dagli onorevoli Lombardo ed altri in quanto esso tiene conto delle risultanze del dibattito svoltosi ieri sera su questo tema.

LA TERZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TERZA. Onorevole Presidente, per la modestia del mestiere che io esercito, ritengo che gli atti parlamentari costituiscono uno strumento di interpretazione della legge, anzi, una forma di interpretazione autentica. Noi chiediamo quindi che questa interpretazione autentica venga consacrata negli atti parlamentari. Il Governo ha usato il linguaggio del Presidente del Consiglio e ciò non è molto confacente alla più corretta interpretazione della norma legislativa. Pertanto chiediamo che sia più esplicito.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, io confermo quello che ho detto poc'anzi perchè credo di essere stato chiarissimo. Ieri sera l'onorevole La Terza ha

illustrato un emendamento presentato dagli onorevoli Grammatico ed altri al testo della Commissione, il quale ultimo prevedeva che i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori nel consiglio di amministrazione dell'Espi dovessero essere tre.

L'emendamento a firma Lombardo ed altri, sostitutivo dell'articolo 13, prevede invece che tali rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori debbano essere sei. Il Governo, attraverso la mia persona, ha dichiarato di essere favorevole a quest'ultimo emendamento, tenuto conto delle osservazioni e delle indicazioni che su questo argomento sono state espresse dalla tribuna parlamentare.

LA TERZA. Onorevole Fasino, certamente lei non si sporcherà la lingua dicendo che è compreso anche un rappresentante della Cinal.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. No, non mi sporco, perchè non ho nominato nessuno; quindi...

LA TERZA. Almeno abbia la bontà di dirlo!

GRAMMATICO. Certo che lo deve dire!

PRESIDENTE. Onorevole La Terza, mi pare che l'assicurazione sia abbastanza ampia perchè è ben preciso il riferimento all'intervento suo di ieri sera e a quello dell'onorevole Grammatico che reclamava l'inserimento...

LA TERZA. Poichè la parola Cinal potrebbe compromettere la verginità politica dello onorevole Fasino, noi chiediamo che per lo meno egli faccia cenno alle quattro Confederazioni nazionali in modo tale che tutto venga salvato, anche la verginità!

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Signor Presidente, noi siamo disposti a ritirare l'emendamento modificativo della lettera c) dell'articolo 13 della Commissione con il quale intendevamo garantire la presenza di un rappresentante della Cinal nel Consiglio di amministrazione dello Espi, purchè si intenda che la volontà espressa dalla nostra Assemblea e le dichiarazioni

del Governo abbiano fatto esplicito riferimento alla dovuta rappresentanza della Cisl nel Consiglio di amministrazione dello Espi.

ROSSITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Onorevole Presidente, vi è un emendamento degli onorevoli Scaturro ed altri all'articolo 13 che pone in luce l'esigenza di chiarire che, dei tre rappresentanti dei coltivatori diretti, due dovrebbero essere nominati dalla Confederazione dei coltivatori diretti e uno dalla Alleanza coltivatori siciliani. Siccome si porrà, anche per questo emendamento, il problema del ritiro o meno, io credo che sia opportuno che il Governo faccia conoscere il suo orientamento in proposito.

Io vorrei, cioè, che l'onorevole Fasino, a nome del Governo, ci desse su questo argomento una risposta analoga a quella che ha dato poco fa ai colleghi del Movimento sociale italiano, che, pur non essendo stata da essi considerata del tutto soddisfacente, teneva tuttavia conto dell'emendamento presentato dagli onorevoli Grammatico, La Terza, ed altri.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Onorevole Presidente, non posso non meravigliarmi per quello che sta avvenendo: io credo che la norma, nella sua concretezza, debba scaturire direttamente dalla formula sancita nel testo della legge e che quindi, nella specie, da una semplice dichiarazione di un deputato o dall'interpretazione delle parole espresse dal Governo o da una richiesta di specificazione del pensiero del Governo non possa scaturire alcuna specifica indicazione o delimitazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali che dovranno entrare a far parte del Consiglio di amministrazione dell'Espi.

A parte l'opinione che ciascun Gruppo o ciascun deputato può esprimere in ordine allo accordo generale che si sta raggiungendo in Assemblea e dal quale discende la rinuncia

a determinate posizioni precedentemente espresse, io ritengo che l'interpretazione della legge, indipendentemente dalle dichiarazioni singolarmente fatte in Aula, debba discendere in modo immediato dalla lettera del testo approvato dall'organo legislativo. Conseguentemente è pacifico che ogni partito, ogni gruppo, ha modo di ritenere che da una certa formula normativa ne discenda la partecipazione al consiglio di amministrazione dell'Espi dei rappresentanti di questa o quella organizzazione sindacale; ma è chiaro che dalla manifestazione di tale convinzione non ne discende alcun effetto concreto nella fase di applicazione della legge.

LA TERZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TERZA. Noi dobbiamo ritenere, onorevole Presidente, che l'onorevole Lentini abbia fatto riferimento ad organizzazioni di lavoratori indipendenti dalle Confederazioni nazionali, altrimenti il suo intervento sarebbe incomprensibile.

Poi dobbiamo fare un'altra considerazione: indubbiamente l'iter legislativo, il procedimento legislativo è uno strumento per l'interpretazione della legge. Il legislatore è il primo interprete della norma. Con quale conseguenza? Che se noi dovessimo accedere alla tesi dell'onorevole Lentini, ci asterremmo dal ritirare il nostro emendamento e chiederemmo che nella legge vengano tassativamente indicate le quattro Confederazioni. Se da parte dell'onorevole Lentini si presume che indicare sei rappresentanze stia a significare che possano di fatto essere, per esempio, sei rappresentanze unitarie della Cisl o sei rappresentanze unitarie della Cgil, saremmo al di fuori di una realtà giuridica; ma siamo in una realtà politica. La conseguenza finale qual'è? Che noi chiediamo al legislativo, primo interprete della norma, quella specificazione che, consacrata negli atti parlamentari, consenta in futuro quelle articolazioni che in sede giudiziaria potranno eventualmente essere fatte valere.

Pertanto, nel prendere atto delle dichiarazioni della Signoria Vostra onorevole, nella sua qualità di Presidente...

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni...

LA TERZA. Se vi sono opposizioni, noi insistiamo nel nostro emendamento.

BUTTAFUOCO. Signor Presidente, vogliamo una sua dichiarazione formale.

PRESIDENTE. Onorevole Buttafuoco, la Presidenza dell'Assemblea non ha alcuna dichiarazione da rendere. Ella semmai può rivolgere questa richiesta al Governo.

BUTTAFUOCO. Signor Presidente, proprio Vostra Signoria deve garantire gli accordi stipulati in Aula dato che ella presiede alle fatiche legislative.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Io desidero far sapere a coloro che si sono interessati alla questione della distribuzione delle rappresentanze sindacali in seno al consiglio di amministrazione dello Espi che l'organizzazione sindacale di cui faccio parte intende tener fede agli accordi presi, in base ai quali, su sei componenti designati dalle organizzazioni sindacali, due saranno designati dalla Cisl, due dalla Cgil, uno dalla Uil e uno dalla Cinal. Conseguentemente do assicurazione che se questi accordi non saranno rispettati, noi faremo dimettere i nostri rappresentanti.

LA TERZA. Benissimo! Allora siamo disposti a ritirare il nostro emendamento.

GRAMMATICO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento modificativo della lettera c) dell'articolo 13 della Commissione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento aggiuntivo all'articolo 13 a firma mia e degli onorevoli Bombonati, Di Martino, Trenta, D'Angelo e Occhipinti.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. E' ancora in vita l'emendamento Scaturro ed altri all'emendamento Celi all'articolo 13.

ROSSITTO. Attendiamo una precisazione del Governo.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Confermo quello che ho detto precedentemente.

SCATURRO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare questo emendamento.

PAVONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto con piacere che nello emendamento a firma degli onorevoli Lombardo, Trenta ed altri, sostitutivo dell'articolo 13, si è ritenuto opportuno prevedere la rappresentanza della categoria artigianale.

Debbo tuttavia costatare, con immenso rammarico, che mentre in esso è stata accolta in pieno la richiesta numerica delle altre organizzazioni, la nostra è stata dimezzata.

Col nostro emendamento aggiuntivo allo emendamento Celi all'articolo 13 noi avevamo chiesto che entrassero a far parte del consiglio di amministrazione dell'Espi due rappresentanti delle organizzazioni degli artigiani non per fare numero o perchè pensassimo che la nostra richiesta potesse essere dimezzata sul piano quantitativo, ma perchè ritenevamo che le imprese artigiane dovessero essere rappresentate in quell'organo in modo qualificato anche sotto l'aspetto numerico.

Ciò non è stato fatto. Tuttavia, pur manifestando il mio rammarico, anche a nome della categoria degli artigiani, dichiaro che voterò a favore dell'emendamento Lombardo ed altri sostitutivo dell'articolo 13.

ROSSITTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, noi, come abbiamo detto anche nella seduta di ieri, eravamo favorevoli ad un consiglio di amministrazione più snello e composto non soltanto da rappresentanti del Governo ma anche delle organizzazioni dei lavoratori.

Tra ieri ed oggi si è raggiunto un accordo da cui è scaturita la soluzione che, grosso modo, viene indicata nell'emendamento presentato dagli onorevoli Lombardo ed altri. Certo, possono sorgere molte perplessità, anche nell'opinione pubblica, per quanto riguarda il numero così pletorico di componenti del consiglio di amministrazione del costituendo Espi e l'eventuale costo di esso; e non vi nascondo che queste perplessità le avevo e le ho anch'io.

Devo però dire che l'esperienza degli enti pubblici che noi abbiamo creato negli ultimi anni dimostra che tanto più è numeroso un consiglio di amministrazione tanto meno è costoso.

Così, il consiglio di amministrazione della Sofis, pur essendo abbastanza ristretto, è stato molto costoso mentre invece i consigli di amministrazione dell'Esa o dell'Ems, i cui componenti percepiscono soltanto un gettone di presenza che, per esempio, per l'Esa è di cinque mila lire per seduta, pur non essendo numericamente esigui sono poco costosi.

Credo quindi che noi possiamo dire chiaramente all'opinione pubblica che il consiglio di amministrazione dell'Espi non sarà costoso, anzi sarà molto meno costoso di quanto non lo è stato quello della Sofis che era più ridotto ma che, come sappiamo, ha dato luogo ad inconvenienti che abbiamo criticato anche quando abbiamo formulato questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Rossitto, nella sua dichiarazione di voto ella non ha dichiarato se voterà a favore o contro questo emendamento.

ROSSITTO. Voteremo a favore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare sull'emendamento Lombardo ed altri sostitutivo dell'articolo 13?

Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Conseguentemente il testo dell'articolo 13 rielaborato dalla Commissione si intende superato.

Si riprendere l'esame dell'articolo 14, in precedenza sospeso. Ricordo che la Commissione ha rielaborato il seguente testo sostitutivo:

« Articolo 14. — Il Comitato esecutivo è composto dal Presidente e da quattro Consiglieri di amministrazione.

I membri del Comitato esecutivo vengono eletti dal Consiglio di amministrazione e non possono essere scelti tra quelli designati dalle organizzazioni sindacali.

Partecipa alle riunioni del Comitato esecutivo il Direttore generale, con voto consultivo ».

Ricordo altresì che all'articolo 14 erano stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

All'articolo 14 sostituire al primo comma la parola: « quattro » con l'altra: « cinque »;
aggiungere alla fine del primo comma: « tra cui il Vice Presidente »;

aggiungere il seguente comma: « Il Comitato esecutivo adempie le funzioni ad esso demandate dal Consiglio di amministrazione »;

— dagli onorevoli Tuccari, Rossitto, Miceli, Nicastro, La Porta, Marraro, Giacalone Vito e Vajola:

All'articolo 14 dopo la parola: « cinque » dell'emendamento del Governo, aggiungere le seguenti: « di cui 2 da scegliere fra gli esperti facenti parte del Consiglio di amministrazione in qualità di rappresentanti della Cgil e della Cisl ».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Lombardo, Trenta, Rubino, Sardo e Ojeni il seguente emendamento:

sostituire l'articolo 14 con il seguente:

« Il Comitato esecutivo è composto dal Presidente e da 4 consiglieri di amministrazione.

I membri del Comitato esecutivo vengono eletti dal Consiglio di amministrazione e non possono essere scelti tra quelli designati dalle organizzazioni sindacali o di categoria.

Il Comitato esecutivo esercita le funzioni che non siano riservate all'Assemblea dei partecipanti, al Consiglio di amministrazione ed

al Presidente.

Alle riunioni del Comitato esecutivo partecipa con voto consultivo il Direttore generale ».

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, il Governo ritira gli emendamenti presentati all'articolo 14.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, ritiro l'emendamento aggiuntivo all'articolo 14 di cui ella ha dato testè lettura.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento Lombardo ed altri. La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento articolo aggiuntivo 14 bis presentato dagli onorevoli Tomaselli, Faranda, Buffa, Cadili, Sallicano e Di Benedetto.

Ne do lettura:

« E' istituito un Comitato tecnico consultivo, presieduto dal Presidente o dal Vice Presidente, che ne fanno parte. Fanno inoltre parte del Comitato:

a) un delegato delle associazioni industriali;

b) un delegato dei sindacati lavoratori;

c) due dirigenti tecnici delle aziende controllate dalla Sofis;

d) tre esperti scelti fra persone particolarmente esperte nelle materie da trattare.

I dirigenti tecnici e gli esperti sono di volta in volta chiamati a far parte del Comitato esecutivo.

Il Comitato tecnico consultivo dà pareri sulle nuove iniziative industriali che la Sofis prende per la promozione industriale, sulla migliore organizzazione delle aziende controllate, nonchè sulle più importanti trasformazioni di processi industriali da adottarsi dalle aziende stesse ed in tutti gli altri casi nei quali sia richiesto dal Presidente della Sofis ».

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento aggiuntivo articolo 18 bis degli onorevoli Tuccari, Rossitto, Miceli, Nicastro, La Porta, Marraro, Giacalone Vito e Vajola, che così recita:

« Articolo 18 bis. Ai fini della qualificazione del personale occorrente all'Ente e alle imprese dal medesimo promosse per il perseguimento delle rispettive finalità, l'Ente provvede ad effettuare corsi di qualificazione speciale e cantieri scuola riservati al personale dipendente dalle aziende da riassetare.

Per il funzionamento dei corsi si provvede a carico del fondo a gestione separata di cui al secondo comma dell'articolo 7.

Ai fini predetti è istituito presso l'Ente un Comitato presieduto dal Presidente dell'Ente o da un suo delegato, e composto da tre rappresentanti dei sindacati dei lavoratori dei settori interessati e da tre esperti nominati dal Consiglio di amministrazione dell'Ente ».

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. E' ancora in vita un emendamento articolo 22 bis a firma dell'onorevole La Loggia: « Ripristinare l'articolo 22 del testo del Governo ».

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Ricordo che dagli onorevoli Lombardo, Trenta, Giummarra, Falci, Muratore, Bonfiglio, Lentini e D'Alia era stato presentato il seguente emendamento articolo aggiuntivo 24 bis. Ne do lettura:

« Le disposizioni contenute nella legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, modificate dalla legge regionale 28 dicembre 1961, numero 32, riguardanti la Sofis nonchè tutte le disposizioni che siano in contrasto con la presente legge sono abrogate ».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Bonfiglio, Lombardo, Falci, Muratore, Ojeni e Seminara:

dopo l'articolo 24 bis aggiungere il seguente articolo 24 ter:

« Il prelievo delle somme di cui all'articolo 7, lettere b) e c), per la realizzazione degli impianti e delle attrezzature da conferirsi dall'Espi quale proprio apporto alle società che essa costituisce e cui partecipa, avrà luogo mediante stati di avanzamento dei lavori presentati all'Istituto di credito detentore dei fondi previsti dalla legge 27 febbraio 1965, numero 4 »;

— dagli onorevoli La Loggia, Lombardo, Lentini, Bonfiglio, D'Acquisto e Muccioli:

dopo l'articolo 24 ter aggiungere il seguente articolo 24 quater:

« Tutte le disposizioni contenute nella vigente legislazione regionale in cui sono previste agevolazioni o benefici di qualsiasi natura in favore della Sofis si applicano all'Espi per tutti gli atti ed operazioni che il medesimo compia in attuazione delle sue finalità istituzionali ed in applicazione della presente legge ».

OJENI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OJENI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, la Commissione chiede una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 22,40, è ripresa alle ore 22,55).

La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato dall'Assessore Fasino, per il Governo il seguente emendamento:

Articolo 24 ter: « Per il servizio di cassa relativo alle somme di cui alle lettere b) e c) dell'articolo 4 l'Espi si avvale dell'istituto di credito tesoriere dei fondi previsti dalla legge 27 febbraio 1965, numero 4 con il quale stipulerà apposita convenzione ».

SARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO. Onorevole Presidente, ritengo che sarebbe preferibile che, in quest'ultimo emendamento del Governo da lei testè comunicato, si dicesse « si avvarrà » al posto di « si avvale ».

PRESIDENTE. Onorevole Sardo, siccome negli articoli che l'Assemblea ha già approvato talvolta è usato il futuro, tal altra è usato il presente, le necessarie correzioni verranno effettuate globalmente, in sede di coordinamento formale.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, vorrei avvertirla che nel testo di questo emendamento 24 ter, da me poc'anzi presentato a nome del Governo, bisognerebbe apportare delle correzioni formali.

PRESIDENTE. Onorevole Fasino, a ciò, come ho già detto, si provvederà in seguito in sede di coordinamento.

LOMBARDO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *relatore*. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, ritiro lo emendamento articolo aggiuntivo 24 *bis* di cui ella ha dato poc'anzi lettura.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FALCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCI. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare lo emendamento articolo aggiuntivo 24 *ter*.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa, quindi, all'emendamento articolo aggiuntivo 24 *ter* presentato, per il Governo, dall'Assessore Fasino. La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione Favorevole*.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo aggiuntivo 24 *quater*, a firma degli onorevoli La Loggia, Lombardo ed altri.

Comunico che è stato presentato dall'Assessore Fasino, per il Governo, il seguente emendamento:

nell'articolo aggiuntivo 24 quater sostituire le parole: « in cui sono previste » con la parola: « relative ».

La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione Favorevole*.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo quindi in votazione l'emendamento articolo aggiuntivo 24 *quater* così modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 4. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, *segretario*:

« Art. 4.

L'Espi ha un fondo di dotazione costituito da quote di partecipazione nominative indivisibili di lire 10 mila ciascuna.

Concorrono a formare il fondo di dotazione:

a) le quote sottoscritte dalla Regione;

b) le quote sottoscritte da Enti ed Istituti di diritto pubblico nazionali e regionali operanti nei settori finanziari, creditizi ed economico;

c) le attività provenienti dalla Sofis;

d) le quote corrispondenti agli utili derivanti all'Espi a norma del successivo articolo 21.

Le quote di partecipazione previste dalla lettera b) non possono complessivamente superare l'80 per cento dell'ammontare delle quote sottoscritte dalla Regione e degli altri apporti di cui alle lettere c) e d).

La cessione di quote del fondo di dotazione è consentita, previa delibera del Consiglio di amministrazione, nell'ambito dei suindicati sottoscrittori e con la salvaguardia della posizione di maggioranza della Regione siciliana.

Il versamento delle quote sottoscritte deve essere effettuato nei termini e con le modalità stabilite dal Consiglio di amministrazione dell'Ente ».

PRESIDENTE. Ricordo che all'articolo 4 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

Sopprimere la lettera c); correggere in lettera c) la lettera d);

— dagli onorevoli Tuccari, Rossitto, Miceli, Nicastro, La Porta, Marraro, Giacalone Vito e Vajola:

L'emendamento del Governo è soppresso.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, l'emendamento soppressivo della lettera c) dell'articolo 4 deve essere inteso nel senso che con esso si propone di ripristinare l'articolo 4 del testo del Governo che si differisce da quello della Commissione solo nella lettera c). In esso infatti era detto: « c) le attività provenienti dalla liquidazione della Sofis e spettanti all'Espi ».

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, data questa precisazione dell'onorevole Fasino, ritiro, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento soppressivo dell'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento presentato dal Governo, a seguito della precisazione testè fatta dall'Assessore Fasino, s'intende così formulato: *alla lettera c) dell'articolo 4 sostituire le parole: « le attività provenienti dalla Sofis » con le seguenti altre: « le attività provenienti dalla liquidazione della Sofis e spettanti all'Espi ».*

Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Presidente, nella lettera d) dello articolo 4 si fa rinvio al successivo articolo 21. E' chiaro che tale riferimento andrà precisato dalla Presidenza in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Fasino.

Nessuno chiede di parlare sull'articolo 4? La Commissione?

OJENI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti nel testo risultante dall'emendamento poc'anzi approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si ritorna all'articolo 5, il cui esame era stato in precedenza sospeso.

La Commissione ha elaborato un nuovo testo dell'articolo 5 di cui do lettura:

« L'Espi è autorizzato ad acquistare le azioni delle società promosse o a cui abbia partecipato la Società finanziaria siciliana che siano dalla medesima possedute, pagandone il prezzo in misura corrispondente ai valori iscritti nel bilancio della Sofis per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1965 ed approvato a norma di legge. L'Espi è autorizzato altresì ad acquistare ove i possessori ne facciano richiesta entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge le azioni della Società finanziaria di cui non sia titolare l'amministrazione regionale, pagandone il prezzo in misura corrispondente ai valori iscritti nel bilancio della Sofis per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1965 ed approvato a norma di legge.

Il controvalore netto delle azioni delle società promosse od a cui abbia partecipato la Sofis costituisce credito della Sofis verso l'Espi, il cui pagamento è garantito dalla Regione anche per gli interessi legali. Il controvalore netto delle altre azioni Sofis acquistate dall'Espi sarà corrisposto in titoli di credito, emessi dall'Espi fruttiferi degli interessi legali e garantiti dalla Regione siciliana.

Per gli enti ed istituti di diritto pubblico possessori di azioni della Sofis il controvalore netto può, a loro richiesta, essere corrisposto in quote di partecipazioni all'Espi.

Decorsi quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, l'Espi subentra di diritto all'Amministrazione regionale quale socio di maggioranza della Società finanziaria siciliana ed in tale qualità ne promuove la liquidazione ».

LOMBARDO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *relatore*. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento sostitutivo dell'articolo 5, in precedenza presentato da me e dagli onorevoli Trenta, Giummarra, Falci, Muratore, Bonfiglio, Lentini, D'Alia e l'emendamento aggiuntivo articolo 2 *bis* a firma mia e degli onorevoli Rubino, Lentini, Pavone e Bombonati.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro di questi emendamenti, annunciati rispettivamente nelle sedute numeri 465 e 466 del 17 febbraio.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, il Governo accetta il nuovo testo dell'articolo 5 rielaborato dalla Commissione e quindi dichiara di ritirare tutti gli emendamenti da esso precedentemente presentati all'articolo 5.

Dichiaro altresì di ritirare gli articoli aggiuntivi 5 *bis*, e 17 *bis*.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro degli emendamenti menzionati dall'onorevole Fasino, di cui la Presidenza aveva dato annunzio nella seduta numero 460 del 9 febbraio.

LENTINI. Onorevole Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento sostitutivo all'articolo 17 *bis*.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro di questo emendamento, annunciato nella seduta numero 462 del 14 febbraio.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

(La seduta sospesa alle ore 23,30 è ripresa alle ore 1,10 di sabato 25 febbraio 1967).

**Presidenza del Presidente
LANZA**

La seduta è ripresa.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, ritiro l'emendamento sostitutivo dell'articolo 5 in precedenza presentato.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro di questo emendamento a firma Corallo ed altri, annunciato nella seduta numero 460 del 9 febbraio.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare gli emendamenti in precedenza presentati all'articolo 5.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro degli emendamenti all'articolo 5, presentati dagli onorevoli Tuccari ed altri ed annunciati nella seduta numero 460 del 9 febbraio.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Tuccari, La Torre, Giacalone Vito, Corallo, Rossitto e Ovazza il seguente emendamento:

sostituire l'articolo 5 con il seguente:

« La Regione siciliana, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge promuoverà, in vista della realizzazione dei compiti indicati nell'articolo 2, la messa in liquidazione della Sofis. In questa sede la Regione siciliana promuoverà la cessione in blocco di tutte le partecipazioni azionarie della Sofis e delle società collegate all'Espi. Il corrispettivo delle partecipazioni cedute sarà determinato da una commissione presieduta dal Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa e composta da un Consigliere della Corte di Appello di Palermo e da un Consigliere della Corte dei Conti designati dai rispettivi Presidenti. Al corrispettivo si farà fronte con somme prelevate dal fondo di dotazione dell'Espi e sarà garantito, unitamente agli interessi legali, dalla Regione siciliana.

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge l'Espi è autorizzato ad acquistare le azioni degli enti pubblici e dei privati nella Sofis e nelle società collegate ad un prezzo equivalente al 75 per cento dei valori risultanti dal bilancio dell'esercizio chiuso 31 dicembre 1965 ».

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento che noi abbiamo testè presentato in Assemblea e che già avevamo presentato in Commissione, desideriamo sottolineare il nostro netto dissenso dalla soluzione che la maggioranza ha ritenuto di dovere dare alle questioni che gravitano attorno all'articolo 5. Sappiamo tutti che l'articolo 5 è uno degli articoli centrali del disegno di legge e che nel corso della lunga discussione che ha accompagnato quest'ultimo, nel corso della lunga vicenda che via via l'ha sospinto dalla Commissione in Aula e viceversa, il problema del modo, delle forme, delle condizioni attraverso cui realizzare il trapasso delle attività della Sofis all'Espi ha rappresentato uno dei punti certamente più delicati e più impegnativi. Vogliamo subito dire che l'indirizzo trasfuso in altri articoli già approvati di questo disegno di legge ci porta oggi a guardare con minore preoccupazione l'esito del voto sul nostro emendamento, perchè quello che appariva uno degli elementi caratterizzanti della impostazione dell'articolo in esame, la sopravvivenza o meno della Sofis, è stato già risolto attraverso le precedenti votazioni e in particolare attraverso la lunga battaglia che si è svolta sull'articolo 2.

Sicchè adesso il contenuto dell'articolo 5 attiene fondamentalmente ai criteri che vanno scelti per attuare lo scioglimento e la dissoluzione della Sofis che peraltro è già stata sancita con volontà, che ci sembra univoca, dell'Assemblea; attiene fondamentalmente alle forme, ai modi e quindi al costo mediante il quale deve essere realizzata l'operazione di chiusura della attività della Sofis e di avvio della attività del nuovo ente.

Il nostro dissenso è contenuto nell'emendamento che abbiamo testè presentato; con esso contestiamo la linea originaria e la linea di approdo che è stata sempre una caratteristica della posizione della maggioranza. La linea originaria, tenuta ferma sino a qualche giorno fa, era di definire la liquidazione dei diritti dei soci che non fossero la Regione, dei privati e degli enti, seguendo il criterio della corresponsione del valore nominale delle azioni che subivano una liquidazione o venivano acquisite dall'Espi. Questa posizione l'abbiamo

sempre definita una posizione inaccettabile.

Abbiamo detto anzi che era immorale perchè consacrava il riconoscimento di un diritto inesistente e che, tradotta in termini monetari, significava pressappoco il raddoppio del reale valore, prudentemente valutato, delle attività della Sofis e delle sue collegate.

Dare il doppio del valore reale, offrirlo in *cadeau* ai privati, come in un primo momento si diceva, ed anche agli enti pubblici, a noi è sembrato sempre assolutamente inaccettabile. Punto di partenza questo, punto di approdo quello che oggi è contenuto nell'emendamento presentato dalla maggioranza e approvato dalla maggioranza in Commissione. Punto di approdo secondo il quale, abbandonato il criterio certo estremamente censurabile della corresponsione del valore nominale per le azioni non di proprietà della Regione acquistate dall'Espi, si è accolto il principio della corresponsione del prezzo in misura corrispondente ai valori iscritti nel bilancio della Sofis per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1965.

Posizione, questa, dal punto di vista monetario non sostanzialmente dissimile dalla precedente, se è vero, come è vero, che lo scarto tra le valutazioni che figurano nel bilancio della Sofis per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1965 e il valore nominale delle azioni non è maggiore del 6-7 per cento.

Il criterio che la maggioranza propone con quest'ultimo emendamento è strettamente imparentato col precedente e quindi non possiamo tributargli il nostro consenso, così come sempre abbiamo negato il nostro consenso alla impostazione originaria della corresponsione del valore alla pari. Conseguentemente abbiamo presentato un emendamento, di cui or ora è stata data lettura, attraverso il quale proponiamo di ancorare la valutazione delle azioni dei soci di minoranza della Sofis al loro valore reale; e rimaniamo convinti, anche dopo le discussioni politiche e tecniche che vi sono state in Commissione, che questo criterio non soltanto sia l'unico giusto, non soltanto sia l'unico accettabile, ma che esso, per il meccanismo da noi congegnato, non si presti a censure costituzionali, nè si presti a facili ritorzioni da parte dei privati.

Con questo emendamento noi proponiamo che il valore reale venga accertato, previo passaggio in blocco di tutte le partecipazioni azionarie della Sofis e delle società collegate

all'Espì, da una Commissione che, per la sua composizione, darebbe garanzia di assoluta serenità e di tutela dell'interesse della Regione. E poichè sarebbe rimasto pur sempre un margine di incertezza derivante dalla possibile azione ostruzionistica o di ritorsione dei privati che verosimilmente avrebbero potuto considerare un tale corrispettivo non rispondente ai loro interessi, abbiamo altresì previsto, nello stesso emendamento, una clausola di salvaguardia in virtù della quale l'Espì è autorizzato ad acquistare le azioni della Sofis e delle società collegate appartenenti agli enti pubblici e ai privati ad un prezzo equivalente al 75 per cento dei valori risultanti dal bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 1965, dei valori, cioè, che la maggioranza propone come base per il corrispettivo delle azioni da rilevarsi. Il che significa chiudere la partita a metà e affermare, nella contrattazione che la Regione andrà a fare con i privati e con gli enti pubblici che hanno partecipazioni minoritarie nella Sofis, il principio della non totale, della non assoluta capitolazione, pur lasciando permanere un sufficiente margine di convenienza dei privati al fine di assicurare un buon successo a questa operazione.

In altri termini, tra il criterio della corresponsione ai soci di minoranza della Sofis del presunto valore reale delle partecipazioni azionarie e quello del valore nominale, sostanzialmente non intaccato dalla proposta di fare riferimento ai valori risultanti dal bilancio per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 1965, noi proponiamo una linea mediana attraverso la quale, è bene che si sappia, la Regione potrebbe realizzare l'economia di un miliardo e mezzo; e noi sappiamo che oggi, rispetto ai compiti importanti che stanno di fronte alla nostra Regione, un miliardo e mezzo non è certamente una entità finanziaria trascurabile.

Noi rimaniamo, dunque, fermi su questa posizione che consideriamo una posizione caratterizzante e sulla quale attendiamo un voto che precisi le responsabilità che a nostro avviso vanno ben oltre la portata di questo atto di liquidazione della presenza di privati (di cui tutti conosciamo le benemerienze e gli intrecci di interessi che hanno caratterizzato in questi anni la vita della Sofis) per ricollegarsi al nostro giudizio di riserva circa il modo come è stato approvato l'articolo 2.

In altri termini non ci sorprende che, dopo l'approvazione da parte della maggioranza dell'articolo 2 con cui si è ridotto un ente che avrebbe dovuto assumere soltanto partecipazioni maggioritarie ad un ente sostanzialmente incentivante, la maggioranza medesima, nell'affrontare il tema della liquidazione delle partecipazioni dei privati nella Sofis, assuma una linea analoga ed una posizione analoga.

Una posizione di acquiescenza, di cedimento, di trattativa; una posizione che, abbiamo avuto occasione di dichiararlo altre volte recentemente, non copre autorizzazioni compiacenti che da parte dei gruppi privati, da parte dell'Associazione che li rappresenta, sono venute alla impostazione di questo disegno di legge riguardato da loro, appunto per questo, non in termini di preoccupazione ma come uno strumento attraverso il quale la loro politica di contrattazione con la Regione siciliana, con il Governo di centro-sinistra potrà continuare. E' proprio perchè noi siamo contro questo principio che in fondo è stato introdotto di soppiatto in questo disegno di legge e che adesso la maggioranza tende vieppiù a ribadire con siffatto criterio di liquidazione delle partecipazioni dei privati nella Sofis, che noi siamo fermamente contrari all'emendamento presentato dalla maggioranza, che noi riaffermiamo con convinzione la validità dei principi contenuti nel nostro emendamento.

LOMBARDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha faoltà.

LOMBARDO, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve, anche se la importanza del disegno di legge che abbiamo discusso per alcune settimane e la importanza, in seno ad esso, dell'articolo 5 presupporrebbero un discorso ben diverso e più analitico. Tuttavia mi rendo conto che l'ora tarda consiglia a tutti la massima brevità.

Noi vogliamo motivare la nostra posizione politica non soltanto in relazione all'emendamento presentato dagli onorevoli Tuccari ed altri, ma implicitamente per dare ragione, per illustrare il fondamento e la portata dello emendamento presentato dalla maggioranza della Commissione. E su questo terreno dobbiamo dire preliminarmente che non possiamo accettare la interpretazione data dall'ono-

revoles Tuccari alla nostra posizione in questa materia.

Noi abbiamo formulato ed abbiamo approvato a maggioranza in Commissione l'emendamento di cui stiamo discutendo non certo, onorevole Tuccari, onorevoli colleghi, per acquiescenza nei confronti dei privati ma con serenità e con responsabilità. E' infatti da molte settimane che anche i componenti della Commissione appartenenti all'estrema sinistra, si sono resi conto e stamattina tecnici obiettivi, sereni, lo hanno confermato in maniera ampia, che attorno a questo disegno di legge esisteva ed esiste una obiettiva preoccupazione: la preoccupazione di regolare con legge regionale una materia che è regolata in maniera precisa ed analitica dal codice civile. Esisteva ed esiste cioè la difficoltà per il legislatore regionale di disciplinare una materia che, per il fatto di essere analiticamente regolata dal codice civile, presuppone la possibilità che eventuali lesioni di interessi e diritti privati vengano fatti valere in sede giudiziaria, il che determinerebbe una situazione drammatica di blocco, di arresto di tutta l'attività industriale della Sofis e di quella delle sue collegate.

Io credo che anche l'onorevole Tuccari e i colleghi della sinistra che fanno parte della Commissione « Industria e commercio » vorranno darci atto che stamattina i giuristi e i tecnici chiamati in Commissione, seppure avevano dei dubbi, delle perplessità e delle posizioni divergenti relativamente ad alcuni problemi di impostazione di questo disegno di legge, erano tuttavia unanimi e d'accordo sulla esistenza, nella formulazione dell'articolo 5, del pericolo che la delibera dell'Espi potesse essere oggetto di impugnativa da parte dei privati presso l'autorità giudiziaria compromettendo per ciò stesso la possibilità di applicazione della legge regionale, la possibilità operativa del nuovo ente che andiamo a costituire. E peraltro noi avevamo indicato questo problema nella relazione introduttiva del disegno di legge.

La Sofis è una società per azioni, il nuovo ente che andiamo a costituire è un ente pubblico. Abbiamo detto, e il Governo lo ha dichiarato in sede politica varie volte, che nessuna soluzione di continuità dovrà esistere tra l'attività della Sofis e quella del nuovo ente.

E questo sarà possibile se l'attività industriale della Sofis, estrinsecantesi attraverso

le sue collegate, potrà passare nel nuovo ente senza soluzione di continuità, potrà passare nel nuovo ente senza sussulti, senza trasformazioni notevoli e senza mutamenti notevoli.

Noi ci siamo preoccupati di questo. E poiché non c'è dubbio, come è stato peraltro chiarito stamattina in Commissione da tutti i tecnici che abbiamo sentito, che, trattandosi di una società per azioni, la delibera di trasferimento delle società collegate al nuovo ente deve essere regolata da norme del codice civile, era logico ed è logico che questo passaggio, questo aspetto delicato del problema deve trovare una impostazione giuridica non cogente, imperativa da parte del legislatore regionale, ma rispettosa degli interessi dei privati tutelati dal codice civile che altrimenti potrebbero essere fatti valere attraverso l'impugnativa, in sede giudiziaria, della delibera dell'Espi con grave pericolo, ripeto, per l'attività del nuovo ente: quello della sospensione della delibera stessa o addirittura dell'annullamento di essa.

E' stato appunto per questi motivi che la Commissione, a maggioranza, ha ritenuto di stabilire un criterio di valutazione delle azioni della Sofis e delle sue collegate che fosse obiettivo, che fosse sereno e che non si prestasse quindi a trattative e che non si prestasse ad una eventuale futura impugnativa da parte dei privati.

Da ciò, onorevoli colleghi, è scaturito l'aggraviamento alle risultanze del bilancio della Sofis per l'esercizio del 1965. Con questo emendamento noi proponiamo che tutte le azioni delle collegate della Sofis passino subito al nuovo ente e che successivamente avvenga il passaggio ad esso di tutte le azioni della Sofis. In tal modo l'inevitabile procedimento di liquidazione della Sofis non intaccherà l'attività industriale del nuovo ente.

Ora è chiaro che per fare ciò è necessario ancorarci ad un indice di valutazione obiettivo e sereno: le risultanze dell'ultimo bilancio della Sofis, con ciò applicando per analogia un istituto previsto dal codice civile nel caso di recesso del socio per mutamento dell'oggetto sociale o per altra causa. Nel nostro emendamento abbiamo cioè preferito disattendere la proposta dell'onorevole Tuccari, perchè qualsiasi percentuale sarebbe stata frutto di una nostra attività discrezionale, e ancorare ogni valutazione all'indice obiettivo

delle risultanze del bilancio della Sofis per il 1965.

Peraltro, onorevoli colleghi, esaminando la proposta della maggioranza della Commissione e quella formulata dall'onorevole Tuccari, appare chiaro che la divergenza tra di esse si esaurisce in una questione di percentuale e non già e non tanto in un problema di impostazione giuridica e di metodo. E precisiamo subito, per non essere tacciati di un eccessivo favore nei confronti dei privati, che noi abbiamo voluto stabilire quell'indice proprio per evitare che un indice discrezionalmente stabilito dal legislatore regionale potesse essere oggetto di impugnativa in sede giudiziaria. Noi ci siamo voluti riferire alle risultanze del bilancio per l'esercizio 1965 che è stato approvato in tempi non sospetti dalla Regione come socio di maggioranza e che perlomeno, anche se non è stato approvato dai privati, non è stato da essi impugnato. E' evidente che con questo criterio l'alea di una impugnativa si riduce in maniera notevole. Ecco perchè la Commissione ha ritenuto di approvare, sia pure a maggioranza, il nostro emendamento non accettando la impostazione diversa sul piano quantitativo proposta dagli altri componenti della Commissione.

Onorevoli colleghi, nel fare questo noi abbiamo avuto come fine quello di agire nell'interesse della Regione siciliana e della società siciliana. Abbiamo cioè mirato al fine di costituire il nuovo ente, di eliminare e liquidare la vecchia Sofis, di non creare contraccolpi all'attività industriale della Sofis che vogliamo continui, con una impostazione strutturale nuova, la sua funzione di sviluppo industriale e di progresso per la nostra Isola.

Questi sono, onorevoli colleghi, i motivi che hanno indotto la Commissione ad approvare a maggioranza questo emendamento sostitutivo dell'articolo 5, questi sono i motivi per cui noi chiediamo all'Assemblea di approvarlo e di respingere invece l'emendamento presentato dall'onorevole Tuccari e dall'estrema sinistra.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste.*
Signor Presidente, io prendo la parola sol-

tanto per rendere noto all'Assemblea il pensiero del Governo sugli emendamenti presentati in questa seduta all'articolo 5 del disegno di legge.

Il Governo è contrario all'emendamento presentato dai colleghi Tuccari, La Torre, Giacalone Vito ed altri. Ed è contrario sia per le ragioni che sono state brevemente e chiaramente illustrate dal relatore del disegno di legge, sia soprattutto perchè ritiene che attraverso il meccanismo indicato in tale emendamento non si risolverebbe nè il problema della continuità della vita delle collegate nè quello di un effettivo funzionamento dell'Espi che si vedrebbe fin dall'inizio paralizzato dall'azione contrastante dei soci di minoranza della Sofis. Vi è anche un motivo tecnico: il Governo non ritiene che un'assemblea legislativa sia in grado di potere valutare, sia pure per sintesi, la reale situazione patrimoniale della società finanziaria. E per conseguenza, considerando altresì che le azioni della Sofis non sono quotate in borsa, questa valutazione non avrebbe potuto essere fatta se non da organi specializzati e tecnici.

Questi sono i motivi fondamentali che inducono il Governo a non dare il suo consenso all'emendamento Tuccari ed altri e che lo spingono invece ad essere favorevole all'emendamento approvato a maggioranza dalla Commissione, precisando altresì che i problemi posti, e sotto il profilo giuridico e sotto il profilo economico ed anche sotto il profilo politico, erano così complessi da non consentire molte soluzioni.

Il Governo inizialmente propose l'acquisto delle azioni della Sofis non appartenenti alla Regione per un corrispettivo pari al loro valore nominale non già, onorevoli colleghi, per consentire delle locupletazioni ma per agevolare la operazione stessa della creazione dell'Espi e della sopravvivenza delle collegate. Tale soluzione apparve allora la migliore in relazione al detto fine. Successivamente, il dibattito appassionato ed approfondito che si è svolto in quest'Aula e soprattutto in Commissione ha consentito di individuare una diversa soluzione che è anche la conseguenza del voto che si è avuto in questa Assemblea a proposito dell'articolo 2.

Una volta preclusa la strada, che il Governo aveva indicato all'Assemblea, della sopravvivenza della Società finanziaria, non rimaneva altra via che quella dello scioglimento di essa

che comportava necessariamente una valutazione delle azioni di cui non è titolare la Regione ancorata a criteri fissi e prestabiliti.

Sono state queste le ragioni che ci hanno fatto gradualmente convergere su una soluzione che riteniamo equa sotto il profilo economico e soprattutto bene appropriata sotto il profilo politico. Si sappia in Sicilia ed altrove, che quando si ha da fare con la Regione e con i suoi Governi si è, nell'ambito delle proprie responsabilità e dei propri reali diritti, nelle condizioni di un colloquio onesto e proficuo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 5 a firma degli onorevoli Tuccari, La Torre, Giacalone Vito, Corallo, Rossitto e Ovazza.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli La Loggia, Sardo, Avola, Di Martino e Trenta il seguente emendamento:

nell'articolo 5 del nuovo testo della Commissione dopo la parola: « richiesta » aggiungere le altre: « a seguito di invito del medesimo ».

Poichè su tale emendamento nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

FASINO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, vorrei fare una osservazione di ordine puramente formale. Sarebbe preferibile che l'emendamento della Commissione sostitutivo dell'articolo 5, pur rimanendo immutato nella sua lettera, fosse articolato in modo diverso. E cioè ponendo il primo periodo del secondo comma subito dopo la fine del primo periodo del primo comma.

Ritengo che a ciò possa provvedere la Presidenza in sede di coordinamento formale.

PRESIDENTE. La Presidenza provvederà al riguardo.

Si passa alla votazione dell'articolo 5 nel nuovo testo della Commissione, che, con lo emendamento La Loggia ed altri testè approvato e la proposizione di uno dei periodi del

primo comma richiesta dall'onorevole Fasino, risulta così concepito:

«Articolo 5. — L'Espi è autorizzato ad acquistare le azioni delle società promosse o a cui abbia partecipato la Società finanziaria siciliana che siano dalla medesima possedute, pagandone il prezzo in misura corrispondente ai valori iscritti nel bilancio della Sofis per lo esercizio chiuso al 31 dicembre 1965 ed approvato a norma di legge.

Il controvalore netto delle azioni delle società promosse o a cui abbia partecipato la Sofis costituisce credito della Sofis verso lo Espi. Il pagamento di detto credito è garantito dalla Regione anche per gli interessi legali.

L'Espi è autorizzato, altresì, ad acquistare, ove i possessori ne facciano richiesta a seguito di invito del medesimo, entro due mesi dalla entrata in vigore della presente legge, le azioni della Società finanziaria di cui non sia titolare l'Amministrazione regionale, pagandone il prezzo in misura corrispondente ai valori iscritti nel bilancio della Sofis per l'esercizio al 31 dicembre 1965 ed approvato a norma di legge.

Il controvalore netto delle azioni Sofis acquistate dall'Espi sarà corrisposto in titoli di credito, emessi dall'Espi, fruttiferi degli interessi legali e garantiti dalla Regione siciliana.

Per gli enti ed istituti di diritto pubblico possessori di azioni della Sofis, il controvalore netto può, a loro richiesta, essere corrisposto in quote di partecipazioni dell'Espi.

Decorsi quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, l'Espi subentra di diritto all'Amministrazione regionale quale socio di maggioranza della società finanziaria siciliana ed in tale qualità ne promuove la liquidazione ».

TUCCARI. Chiediamo lo scrutinio segreto.

LA TORRE. Chiediamo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La richiesta è appoggiata.

CORALLO. Chiedo di parlare per dichiarare l'astensione del Gruppo di cui faccio parte.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista di unità prole-

taria si asterrà dalla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento della Commissione all'articolo 5 e intende illustrare il motivo di tale decisione. A nostro avviso la soluzione migliore, nell'interesse della Regione e nello interesse del pubblico denaro che amministriamo, era la soluzione indicata nell'emendamento che pochi minuti fa l'Assemblea ha bocciato col voto della maggioranza di centro-sinistra e della destra. E tuttavia, onorevoli colleghi, noi riteniamo che questo testo che ora si sottopone all'approvazione dell'Assemblea rappresenti un significativo passo avanti rispetto all'originario disegno della maggioranza e del Governo. Infatti, non è per germinazione spontanea ma è a seguito di una appassionata battaglia della opposizione di sinistra, che la maggioranza ed il Governo hanno abbandonato l'aberrante principio del rimborso alla pari ai privati. E noi consideriamo positivo questo fatto. Noi consideriamo un nostro successo avere costretto il Governo e la maggioranza ad abbandonare questo proposito altamente lesivo degli interessi della Regione. Sicché, pur non considerando soddisfacente la soluzione oggi prospettata dalla Commissione, certo non la consideriamo insultante così come ci appariva il testo originario del Governo e della maggioranza e che Governo e maggioranza hanno difeso strenuamente fino a questa mattina.

AVOLA. No, lei è in errore se dice Governo e maggioranza!

CORALLO. Onorevole Avola, se lei non partecipa alle riunioni della Commissione « Industria e commercio », perchè non ne fa parte, non è colpa mia.

Soltanto questa mattina è stato abbandonato il criterio del rimborso alla pari del valore nominale. Lei può riscontrare ciò negli atti parlamentari.

Onorevoli colleghi, il mio Gruppo ha sempre dichiarato, nel corso di tutto il lungo dibattito su questo disegno di legge, che noi, dopo l'approvazione dei singoli articoli, avremo valutato il testo risultante nel suo complesso. E devo dire che — e questo è anche il significato della nostra astensione su questo articolo — il giudizio complessivo che il mio Gruppo dà di questo disegno di legge, così come è stato approvato dall'Assemblea nei suoi singoli articoli, è un giudizio positivo.

Noi consideriamo questa legge un nostro successo perchè questa non è la legge del Governo, non è la legge della maggioranza; non lo è perchè il testo che fra poco verrà sottoposto al giudizio finale dell'Assemblea non somiglia neppure al testo originario del Governo che noi avversammo con tanta fermezza; è un altro testo, è il testo che ha elaborato l'Assemblea in seno alla quale, salvo che per due articoli, è stata sempre determinante la volontà politica della opposizione di sinistra. Questa legge nasce quindi ancora una volta, come tante altre, con un marchio diverso da quello del centro-sinistra, perchè il centro-sinistra ha dimostrato anche in questa occasione di non avere alcuna capacità di potere autonomamente approvare qualsiasi disegno di legge.

Non venga, onorevole Fasino, a dire: « il Governo vuole, il Governo intende, il Governo ha ritenuto ». In tutta questa vicenda il Governo è stato un fantasma, un fantasma senza idee, senza convincimenti, è stato un Governo che non sapeva quello che voleva, un Governo che si è affidato continuamente all'Aula perchè qualunque sua decisione avrebbe spaccato la maggioranza; un Governo che ci ha fatto perdere giorni e giorni di tempo perchè non era in grado di esprimere un'opinione neppure su problemi marginali come sulla questione del concorso per il direttore generale; neppure su questo il Governo è stato in grado di esprimere un'opinione. Ecco qual è il giudizio complessivo che noi diamo di questa legge. Ecco la ragione della nostra astensione su questo articolo; ecco la motivazione del nostro giudizio complessivo favorevole a questa legge.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto dell'emendamento sostitutivo dell'intero articolo 5 del disegno di legge « Istituzione dell'Ente siciliano per la promozione industriale (Espì) » (265, 492, 574) presentato dalla Commissione.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'emendamento; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

NICASTRO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Avola, Barone, Bombonati, Bonfiglio, Buffa, Buttafuoco, Cadili, Cangialosi, Carbone, Carollo Luigi, Carollo Vincenzo, Celi, Cimino, Colajanni, Coniglio, Cortese, D'Acquisto, D'Alia, D'Angelo, Dato, Di Benedetto, Di Bennardo, Di Martino, Fagone, Falci, Faranda, Fasino, Fusco, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giummarra, Grammatico, Grimaldi, La Loggia, La Porta, La Terza, La Torre, Lentini, Lombardo, Macaluso, Mangano, Mangione, Marraro, Miceli, Mongelli, Muccioli, Muratore, Nicastro, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Ovazza, Pavone, Pivetti, Renda, Romano, Rossitto, Rubino, Russo Giuseppe, Sallicano, Sammarco, Sanfilippo, Santalco, Santangelo, Sardo, Seminara, Tomaselli, Trenta, Tuccari, Vajola, Varvaro, Zappalà.

Presenti alla votazione e considerati come astenuti: il Presidente Lanza e i deputati Barbera, Bosco, Corallo, Franchina, Genovese, Russo Michele.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari Buttafuoco, Zappalà e Nicastro procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	82
Astenuti	7
Votanti	75
Maggioranza	38
Voti favorevoli	47
Voti contrari	28

(L'Assemblea approva)

LA TORRE. Onorevole Presidente, vorrei pregarla di sospendere brevemente la seduta.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 2,10, è ripresa alle ore 2,20)

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 265 - 492 - 574.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, prendo la parola per sottoporre alla Presidenza la esigenza di coordinamento fra due articoli di questo disegno di legge da noi già approvati e che non sono fra di loro coordinati; il cui contenuto cioè appare in contrasto, per cui, prima della votazione finale, a norma di regolamento, vorrei sottoporre alla Presidenza la esigenza di coordinarli. Uno di essi è l'articolo 12 nel quale si dispone che il presidente ed il vice presidente sono nominati con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore all'industria e commercio, sentita la Giunta regionale; e l'altro è il successivo articolo 13 il quale, invece, dispone che i membri del Consiglio di amministrazione sono nominati con decreto del Presidente della Regione, ma su proposta dello Assessore dell'industria e commercio di concerto con l'Assessore allo sviluppo economico, sentita la Giunta regionale. E' ovvio che le due norme vanno coordinate e che in entrambe va segnato il « concerto » dell'Assessore allo sviluppo economico. Analoga aggiunta va fatta in altri articoli che eventualmente trattassero la stessa materia e che in questo momento possono sfuggirmi.

Prego pertanto il Presidente di porre ai voti questa mia richiesta di coordinamento degli articoli 12 e 13 e di conferimento al Presidente dell'Assemblea dell'ampio potere di coordinamento, come normalmente si suole, di tutta la legge, in modo che essa possa avere quell'organicità e sistematicità che è opportuna per la dignità del testo. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta fatta dall'onorevole La Loggia di conferire delega alla Presidenza dell'Assemblea per il coordinamento formale del disegno di legge.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Poichè non vi sono altri articoli il cui esame sia stato sospeso, si passa all'articolo 25. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 25.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Comunico che, da parte dell'onorevole La Loggia, è stato presentato il seguente emendamento all'articolo 25: *dopo le parole « Regione siciliana » aggiungere le altre: « ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione ».*

Pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa al titolo del disegno di legge: « Istituzione dell'Ente siciliano per la promozione industriale (Espil) ». Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

LA TORRE Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente e onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per annunciare l'astensione del Gruppo parlamentare comunista nella votazione finale del disegno di legge che l'Assemblea si appresta a votare dopo il dibattito che si è svolto per lunghi giorni in quest'Aula e che ancor prima ha tanto appassionato l'opinione pubblica.

La conclusione cui il nostro gruppo parlamentare è pervenuto, è frutto di una seria riflessione che tiene conto del risultato ottenuto attraverso questa lunga battaglia, per dare alla Sicilia uno strumento valido di promozione del processo di industrializzazione dell'Isola e, nello stesso tempo, del contesto

politico in cui noi operiamo. A ragione l'onorevole Corallo ha poc'anzi sottolineato che il Governo, la maggioranza hanno ben poco di che vantarsi e che il Governo si è presentato in quest'Aula senza una chiara scelta e costringendo quindi tutta l'Assemblea, tutti noi ad un lavoro veramente estenuante per cercare di mettere in piedi un testo legislativo. Nè il Governo si è limitato soltanto a rimettersi all'Assemblea, perchè spesso invece ci siamo trovati di fronte a posizioni negative che bisognava del tutto smantellare per ricostruire poi una posizione positiva. E questo si è visto sugli articoli fondamentali del disegno di legge. Ciò nonostante, e nonostante alcuni risultati positivi che noi sottolineiamo come frutto della nostra ferma battaglia costruttiva che abbiamo sostenuto in quest'Aula in collegamento con gli interessi di larghe masse di operai e di lavoratori interessati noi dobbiamo qui mettere in evidenza non solo certi limiti della legge ma anche certi pericoli gravi contenuti nel suo testo così come tra breve sarà votato.

Mi riferisco al fatto negativo dell'aver la maggioranza e il Governo rifiutato la nostra proposta semplice, limpida di affidare all'ente che andiamo a costituire lo scopo di promuovere iniziative industriali, imprese in cui lo ente medesimo e quindi la Regione e gli enti pubblici avessero la maggioranza del pacchetto azionario. E voi sapete che questa nostra proposta è stata respinta e che in tal modo si è lasciata aperta la porta alle partecipazioni minoritarie che diventano una erogazione gratuita di denaro pubblico ai privati.

Mi riferisco al tema del procedimento, di liquidazione della Sofis e delle modalità del rimborso ai privati. Su di esso noi abbiamo condotto la nostra battaglia in modo molto limpido. Non vogliamo rinnovare il nostro giudizio sul modo e sul perchè il Governo e la maggioranza si sono presentati qui con la proposta di rimborso alla pari. Certo — ha detto l'onorevole Corallo — è stato un successo l'aver spostato la posizione del Governo e della maggioranza dal criterio del rimborso alla pari a quello che fa riferimento al bilancio della Sofis per l'esercizio 1965; ciò comporta infatti un risparmio per l'erario regionale di diverse centinaia di milioni.

Ma noi siamo convinti che se la maggioranza e il Governo avessero voluto fare un esame più serio e quindi aprire una effettiva contrat-

tazione con i privati, che ben sanno che il valore delle loro azioni è molto inferiore a quello che viene ad essere rappresentato dai valori di carta del bilancio della Sofis per il 1965, allora sarebbe stato certamente possibile risparmiare altre centinaia di milioni.

Complessivamente poi esprimiamo una ferma preoccupazione per quanto riguarda il contesto politico generale in cui la legge viene ad essere approvata. E credo che abbiamo il diritto e il dovere di esprimere ciò in questa Aula. Ecco perchè la nostra posizione di astensione si caratterizza, dopo la lunga battaglia che abbiamo condotto, come una posizione costruttiva in quanto tende a favorire il varo di questa legge che, in ogni modo, rappresenta un superamento della situazione venutasi a determinare con la gestione Sofis.

Nello stesso tempo esprimiamo tutte le nostre riserve su certi contenuti della legge, sul contesto politico e quindi sul Governo che è chiamato a fare funzionare il nuovo ente.

E' sulla base di questo nostro giudizio complessivo che noi dichiariamo la nostra astensione politica dal voto che si va a dare sulla legge che tanto ha appassionato questa Assemblea. Riteniamo che la nostra posizione sia la più giusta e la più corretta e che tutti comprenderanno due cose: il senso profondamente costruttivo della battaglia da noi condotta, il successo ottenuto e, in pari tempo, il significato delle riserve che manteniamo e che per noi costituiscono anche un impegno di batterci ancora per introdurre, sulla base dell'esperienza che i lavoratori, il popolo siciliano faranno, profonde modifiche alla legge che l'Assemblea sta per votare.

E' con questo auspicio che dichiaro l'astensione del gruppo del Partito comunista italiano. *(Applausi dal centro e dalla destra)*

Credo che certi applausi ironici, specialmente per la parte dalla quale provengono, dimostrino differenza di stile, di concezione, di metodo della battaglia parlamentare. Le nostre scelte sono frutto di riflessioni a volte drammatiche, che dobbiamo fare spinti da un solo interesse, quello di esprimere veramente le aspirazioni dei lavoratori e del popolo siciliano.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge: « Istituzione dell'Ente siciliano per la promozione industriale (Espis) » (265, 492, 574).

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

BUTTAFUOCO, *segretario, fa l'appello.*

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Avola, Barbera, Barone, Bombonati, Bonfiglio, Bosco, Buffa, Buttafuoco, Cadili, Cangialosi, Corallo Vincenzo, Celi, Cimino, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, D'Angelo, Dato, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Falci, Faranda, Fasino, Franchina, Fusco, Genovese, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grammatico, Grimaldi, La Loggia, La Terza, Lentini, Lombardo, Macaluso, Mangano, Mangione, Mongelli, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pavone, Pivetti, Rubino, Russo Giuseppe, Russo Michele, Sallicano, Sammarco, Sanfilippo, Santalco, Sardo, Seminara, Tomaselli, Trenta, Zappalà.

Presenti alla votazione considerati come astenuti: il Presidente Lanza e i deputati Carbone, Carollo Luigi, Colajanni, Cortese, Di Bennardo, Giacalone Vito, La Porta, La Torre, Marraro, Miceli, Nicastro, Ovazza, Renda, Romano, Rossitto, Santangelo, Tuccari, Vajola, Varvaro.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari Zappalà e Buttafuoco procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	82
Astenuti	20

Votanti 62
Maggioranza 32
Voti favorevoli 52
Voti contrari 10

(L'Assemblea approva)

(Applausi dal centro-sinistra)

Dichiaro chiusa la V sessione straordinaria dell'Assemblea regionale siciliana.

Avverto che i signori deputati riceveranno

al loro domicilio avviso di convocazione per la prossima sessione.

La seduta è tolta alle ore 2,45 del 25 febbraio 1967.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo